

perfecto æterni Patris nomen non defuit, prædicamus. Verum etiam honore, majestate, atque virtute æqualem tibi cum sancto Spiritu confitemur, dum in tribus personis unicam credimus majestatem. Quam laudant Angeli. **Sanctus,...**

fosse, nel mistero dei secoli infiniti; poiché da te, che assommi ogni perfezione, non mai fu disgiunta la prerogativa di eterno Padre. Noi confessiamo pure che egli in dignità, grandezza e potenza è uguale a te, insieme con lo Spirito Santo, mentre crediamo essere unica la maestà delle tre Persone, la quale è lodata dagli Angeli. **Santo,...**

**SANCTUS**  
(vedi ordinario a pagina 51)

**CONFRACTORIUM**

**Ecce Virgo in utero concipiet,† et pariet filium:\* et vocabitur nomen ejus Emmanuel.**

**Ecco che una Vergine porterà in seno e darà alla luce un Figlio, il quale sarà chiamato l'Emanuele (il Dio con noi).**

**TRANSITORIUM**

**Dominus prope est,† occurrere illi, dicentes:\* Magnum principium, et regni ejus non erit finis:• Deus, Fortis, Dominator, Princeps pacis.\* Hallelujah.**

**Il Signore è vicino; corretegli incontro ed acclamate: Grande è il suo principio, ed il suo regno non avrà mai fine: tu sei Dio, tu sei il Forte, il Dominatore, il Principe della Pace. Lode al Signore.**

**ORATIO POST COMMUNIONEM**

Repleti cibo spiritualis alimonie, te, Domine, supplices deprecamur: ut hujus participatione mysterii doceas nos terrena despiciere, et amare caelestia, atque omni nexu mortiferæ cupiditatis exutos, regni perpetuæ libertatis consortes efficias. Per Dominum nostrum. **Amen.**

Saziati dal cibo di vitalità celeste, supplichevoli ti scongiuriamo, o Signore, a infonderci, per la partecipazione di tal augusto mistero, la capacità di disprezzare le cose terrene e di amare le celesti; ti scongiuriamo pure a far sì, che una volta sciolti da ogni legame di mortifera passione, tu ci ammetta al regno della libertà che non ha fine. Te lo chiediamo. **Amen.**

**ANTIPHONA**  
**AVE REGINA CÆLORUM**  
(vedi ordinario a pagina 53)

## DOMINICA V DE ADVENTU

**RITO DI ASPERSIONE**  
(vedi ordinario a pagina 2)

**CANTO "RORATE CÆLI"**

**INGRESSA**

**Rorate cæli, desuper, et nubes pluant Justum: aperiatur terra, et germinet Salvatorem.**

**Stillate, o cieli, dall'alto la vostra rugiada, e le nubi piovano il Giusto: la terra si schiuda e germi il Salvatore.**

**NON SI RECITA IL GLORIA**

**ORATIO SUPER POPULUM**

Preces populi tui, Domine, quæsumus, clementer exaudi: ut qui de adventu Unigeniti Filii tui secundum carnem lætantur, in secundo, cum venerit in majestate sua, præmium capiant vitæ æternæ. Per eundem Dominum nostrum. **Amen.**

Esaudisci con bontà, o Signore, te ne supplichiamo, le preghiere del popolo tuo, affinché coloro che si allietano per la venuta dell'Unigenito Figlio tuo rivestito d'umana carne, nel suo secondo avvento, quando verrà nel fulgore della sua maestà, ricevano il premio della vita eterna. Noi te lo domandiamo. **Amen.**

**LÉCTIO**

Léctio Michææ Prophetæ.

(Mich. 5,2; Malach. 3, 1-7)

Così dice il Signore Dio: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto. Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti». **Deo gratias.**

**PSALMELLUS**

Ex Sion species decoris ejus:\* Deus

Da Sion rifulge lo splendore della sua bellezza, Iddio nel fulgore della sua gloria viene.

**Congregate illi sanctos ejus:\* qui ordinauerunt testamentum ejus super sacrificia.**

**Radunategli intorno i suoi fedeli, che hanno suggellato con sacrifici l'alleanza con lui.**

## EPÌSTOLA

Epistola beati Pauli Apòstoli ad Galatas.

(4, 22-31)

Fratelli, sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar - il Sinai è un monte dell'Arabia -; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: "Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito". E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? "Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera". Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera, secondo quella libertà che Cristo ci ha procurato. **Deo gratias.**

## HALLELUJAH

### Halleluja.

Præveniamus faciem ejus in confessione:\* et in psalmis jubilemus illi. **Halleluja.**

### Alleluia.

Presentiamoci a lui con la lode sul labbro, con inni di giubilo acclamiamo a lui. **Alleluia.**

## EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

### Et cum spiritu tuo.

Léctio sancti Evangélii secundum Joannem.

(1, 15-28)

### Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Giovanni, nel dare testimonianza al Signore Gesù, proclamava: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono "voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore", come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. **Laus tibi, Christe.**

## ANTIPHONA POST EVANGELIUM

**Cæli enarrant gloriam Dei:† et opera manuum ejus annunciat firmamentum:\* dies diei eructat verbum.**

**I cieli narrano la gloria di Dio, ed il firmamento rivela le opere da lui fatte. Un giorno tramanda all'altro il poema delle lodi di lui.**

## ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, qui hominem delapsam in mortem conspiciens, Unigeniti tui adventu redimere voluisti, præsta, quæsumus: ut qui ejus gloriosam incarnationem fatentur, ipsius etiam Redemptoris consortia mereantur. Qui tecum vivit et regnat. **Amen.**

O Dio, che contemplando l'uomo caduto in preda della morte, l'hai voluto redimere con la venuta del tuo Unigenito, fa sì, te ne preghiamo, che quanti confessano la sua gloriosa Incarnazione, meritino parimenti d'essere associati a lui che è Redentore. Egli con te vive e regna. **Amen.**

## OFFERTORIUM

Confortamini, et jam nolite timere:\* ecce enim Dominus judicium retribuet.\* Ipse veniet,\* et salvos nos faciet.\*

**Audite itaque, domus David:\* Non pusillum vobis certamen præstare hominibus,† quoniam Dominus præstat certamen.\* Propterea dabit vobis signum:\* Ecce Virgo in utero concipiet.\* Ipse veniet,\* et salvos nos faciet.**

Fatevi coraggio, e non vogliate ormai temere: ecco infatti il Signore che viene a rendere giustizia. Egli verrà ed opererà la nostra salvezza. **Udite, casa di Davide: a voi non sembra già troppo il resistere agli uomini, che vi azzardate di resistere anche alle insistenze del Signore? Nonostante, il Signore opererà per voi un prodigio: Ecco che una Vergine avrà simultaneamente la gloria della maternità. Egli allora verrà ed opererà la nostra salvezza.**

## CREDO

(vedi ordinario a pagina 48)

## ORATIO SUPER OBLATAM

Propitius, quæsumus, Domine, intuere munera, quæ tuis altaribus exhibemus: et quod a nostra fragilitate defertur, tua virtute sacretur. Per Dominum nostrum. **Amen.**

O Signore, riguarda propizio i doni che presentiamo sui tuoi altari, e ciò che la nostra pochezza ti offre, sia santificato dalla tua divina potenza. Te lo chiediamo. **Amen.**

## PRÆFATIO

(vedi ordinario a pagina 22, conclusione \*\*1)

Per Christum Dominum nostrum: Cujus divinæ nativitatæ potentiam ingenita virtutis tuæ genuit magnitudo. Quem semper Filium, et ante tempora æterna generatum, quia tibi pleno, atque

... per Cristo Signore nostro, la cui divina potenza è nata dalla tua onnipotente, ingenita grandezza; la cui dignità è quella di eterno Figlio, che noi affermiamo generato prima che il tempo